

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Le mode sono futili, di per sé connesse a fattori di rapida esaltazione e di altrettanto rapida moria. Così è stato per gli innamoramenti del «piccolo è bello», così, prima, per gli sdilinquinimenti sulla funzione dei grandi apparati produttivi, delle castelle nel deserto. Hanno avuto i loro rapsodi per tramandare le gesta (sempre lo stesso fantasioso e incoerente prof. De Rita del Censis, pronto a indicare «trend» e prospettive per il futuro subitaneamente corretti dallo scorrere della realtà). Vi è tuttavia una «moda» che appare destinata a durare nel tempo, a diventare orizzonte di «cultura», senso tedesco del termine: si tratta del cosiddetto «modello emiliano». Da anni stupefatti eseguiti italiani, stranieri cercano di fare le pupi al tipo di società costruita in Emilia nel dopoguerra e alla fine dei loro studi si trovano indotti ad esaltarne i successi.

Nel giorni scorsi nella sede dell'Unione industriali un centinaio di imprenditori, dirigenti di partito, dei sindacati, della pubblica amministrazione, delle cooperative, del mondo accademico sono convenuti a Parma per discutere sul futuro dell'Emilia. Lo spunto è stato offerto dalla presentazione della ricerca «L'Emilia 83-87» sulle prospettive della «regione rossa» nei prossimi anni. Lo studio è stato commissionato alla Intermatrix italiana (ed illustrato dal suo presidente Enrico Finzi) dalla Cooperativa Città del Sole, vicina al Psi e rappresentata a Parma dall'on. Luigi Covatta. Quali gli auspici sul futuro del «modello emiliano» tratti da Finzi e dai suoi collaboratori?

Il dato centrale che emerge dalla ricerca segnala un certo «logoramento» del «modello emiliano» (grande vitalità della piccola e media impresa, articolazione dell'apparato produttivo, notevole capacità di esportazione, eccezionale stabilità politica ed elevata integrazione sociale) nel prossimo quinquennio. Secondo le previsioni della ricerca le difficoltà emiliane si verificheranno «sul terre-

Dibattito vivace sull'indagine della Intermatrix

La sinistra alla prova sui presagi di crisi del «modello emiliano»

no economico, culturale e nel campo dei rapporti sociali ed avranno poi diffuso conseguenze in ambito politico. In oltre 110 pagine di ricerca l'Intermatrix segnala questi fattori di crisi: indebolimento del settore produttivo; l'insostenibile grado di integrazione dell'Emilia con l'economia nazionale e internazionale, attraversata da instabilità e recessione (verrebbe quindi meno l'indipendenza e la protezione del modello regionale); l'acquisit del divario tra aree deboli e forti; la scarsa presenza in settori avanzati e trainanti, come la telematica, elettronica, meccanica di precisione; insufficiente sviluppo di servizi per l'export; inadeguata capitalizzazione delle imprese; effetto negativo delle limitate risorse della spesa pubblica locale che finora aveva costituito un rilevante elemento di stimolo e di premiazione sociale.

In sostanza per l'Intermatrix l'Emilia conoscerà un periodo di stagnazione e il PIL (prodotto interno lordo)

crecerà soltanto alla fine del quinquennio; la disoccupazione raggiungerà il 7%, a carico soprattutto di giovani e donne. L'Emilia mulerebbe economia e cultura, la concezione stessa del suo sviluppo, sostengono Finzi e compagni. E questa evoluzione influirà sulla tenuta politica del PCI, considerato «vetero riformista», legato al «mito della cultura elettorale di crisi. Ormai sarebbe alle porte la società post industriale: gli «americani» superconsumisti, edonisti, intolleranti, la scarsa presenza in settori divertimenti e alla ricchezza. Di qui le difficoltà del vetero riformista PCI a cogliere il nuovo e adeguarsi ad esso, le prospettive di successo del PSI «neo riformista», modernizzante e in sintonia con le tendenze profonde di tale evoluzione socio-culturale.

Con onestà e coraggio intellettuale Finzi e i suoi collaboratori hanno tuttavia confrontato le risultanze del loro lavoro con le opinioni di 28 emiliani che «scontano» (tra gli altri Tansì della Par-

malat, Barilla, Romano Prodi etc.), nella quasi quasi totalità estranei al PCI. Secondo i 28 big emiliani la previsione dell'Intermatrix è contraddittoria, dato che in epoca di crisi economica e sociale la modernizzazione deve e si rafforza la solidarietà sociale. Ma soprattutto 23 su 28 dei «validatori» (oltre l'82%) dissentono sulla tesi del declino elettorale del PCI, a loro avviso il PCI ce la farà, non perderà colpi. Interessanti anche i giudizi sugli altri partiti: «Gli altri non costituiscono e non costituiranno un'alternativa credibile e praticabile al PCI. Non la DC statica e priva di strategia, non il Psi schiacciato dai comunisti, il debole riarmo sociale e con uomini per lo più inadeguati, specie a confronto del PCI». Secondo i big intervistati sarebbe il PCI il moderno partito riformista dell'Emilia.

Molto attenti a cogliere i segnali espressi dalla ricerca Intermatrix i dirigenti del PCI, del PSI, delle cooperative dell'Emilia. «Anche noi

siamo preoccupati — ci ha detto il compagno Turci — e riteniamo fondate le previsioni economiche sulle difficoltà che ci attendono. In quanto colgono una reale dipendenza emiliana dalle esportazioni e quindi segnalano concreti pericoli stante lo scenario di recessione italiana e internazionale. Sono meno allarmato per i rischi connessi ai mutamenti culturali descritti, sintomo per l'Intermatrix di un logoramento elettorale futuro del PCI. Abbiamo fatto i conti coi sommovimenti del 1977, saremo capaci di farli con le evoluzioni socio-culturali di oggi e di domani. Il PCI emiliano ha una carica fortemente dinamica per misurarsi e vincere la sfida che ci attende.

Luigi Covatta ritiene che ci si troverà diinnanzi ad una sfida che in Emilia, ma non soltanto in Emilia, tocca innanzitutto la sinistra, che non può pensare di contrastare i disegni di restaurazione limitandosi ad amministrare l'esistente e a demonizzare il passato. Per questo, aggiunge il dirigente socialista, deve essere rivista la politica regionale, fase in cui i ruoli rispettivi delle forze politiche non sono scontati, ma vanno ridefiniti in relazione alle risposte che ciascuna di esse saprà dare alla problematica degli anni 80 e 90. Questo ragionamento viene ripreso dal compagno Guido Fanti, capogruppo comunista al Parlamento europeo: «Non stiamo a romperci il capo — ragiona Fanti — su previsioni che indicano eventuali perdite del PCI e guadagni del PSI, o viceversa. Il problema reale che la ricerca dell'Intermatrix ci pone di fronte consiste nelle capacità concrete della sinistra intera di rispondere positivamente ai cambiamenti economici, sociali e culturali intravveduti per il futuro. Questo vale per l'Emilia certamente, ma anche per la situazione dell'Italia e dell'Europa afflitte da una crisi che pretende dalla sinistra indicazioni rigorose e unitarie».

Antonio Meru

Zucchero: protestano i sindacati

FERRARA — I sindacati di oltre venti città interessate alla crisi del settore bieticolo-zaccarifero hanno preso una posizione comune di denuncia dei ritardi del governo nella elaborazione del piano nazionale per il settore. I sindacati sono quelli di Ravenna, Ferrara, Bologna, Mantova, Parma, Modena, Reggio, Copparo, Migliaro, Berra, Mirabello, Voghera, Portomaggiore, Argenta, Iolanda, Ostiellato, Massafiscaglia, Comacchio, Sant'Agostino, Mirandola, S. Giovanni in Persicoto, S.

Pietro in Casale, Ficarolo, Ceggia, Dendinara. Con loro hanno firmato il documento comune anche le Amministrazioni provinciali di Ferrara, Venezia e Rovigo. Il documento chiede che, mentre il governo predispona il piano nazionale bieticolo-zaccarifero, non venga consentito alcuno smantellamento degli impianti. E urgente — sottolineano anche i rappresentanti degli Enti locali — che il presidente del Consiglio incontri le forze sociali e istituzionali interessate per definire la linea da seguire nel settore.

PRIMA VISIONE IN TV QUESTA SERA ALLE 20,25 SU CANALE 5



IL NUMERO UNO DEL THRILLER ALL'ITALIANA
DARIO ARGENTO

una serata densa di emozioni



PROFONDO ROSSO

con Daria Nicolodi, David Hemmings

PROMETTENTE PIANISTA SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO DI UNA MEDIUM. PARAPSICOLOGIA, SUSPENCE, VIOLENTI COLPI DI SCENA. NEL TALENTO VISIONARIO DEL GIOVANE MAESTRO DEL TERRORE.

Riforma della cassa DD.PP., soddisfazione delle municipalizzate

La Camera ha finalmente approvato la riforma della Cassa Depositi e Prestiti, riforma fondamentale per il credito agli enti locali e alle loro aziende. Con questa riforma, l'organismo si caratterizza come una vera impresa che, pur senza essere di credito, raccoglierà risparmi destinandoli al settore delle opere pubbliche. Saranno così superati i limiti finora frapposti da una struttura amministrativa ordinata con criteri spesso più burocratici che imprenditoriali.

«Desidero sottolineare — ha dichiarato in proposito il presidente della CISP, Armando Sarti — la grande rilevanza che avrà la composizione del nuovo consiglio di amministrazione. Presieduto dal Ministro del Tesoro, esso sarà costituito da tre dirigenti del ministero — tra i quali il ragioniere capo e il direttore generale della Cassa — e da tre esperti nominati dalle associazioni autonomistiche sulla base di tre, nonché da due esperti scelti e nominati dal Ministro del Tesoro.

«Per effetto di tale riforma — ha continuato Sarti — avremo un organismo di amministrazione non solo rappresentativo ma certamente anche più efficiente nella conduzione aziendale. L'approvazione di questo provvedimento dovrà servire a impegnare sempre di più il personale e la dirigenza della Cassa a favore degli 8.000 Comuni e delle loro aziende, in considerazione, anche, dei difficili momenti che gli enti locali attraversano».

In forse la legge sui registri di cassa?

ROMA — Il governo, nella fase di attuazione, mette in forse la legge sui registri di cassa. Il rischio è paventato in una lettera che il compagno on. Vinicio Bernardini ha inviato al presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, per chiederle di convocare il ministro delle Finanze.

«Il decreto ministeriale 23 marzo 1983, recante norme di attuazione della legge sulla introduzione dei registri di cassa ha sollevato — scrive Bernardini — problemi rilevanti in ordine alla attuazione della legge stessa sia da parte di operatori collegati alla vendita dei registri sia da parte di coloro che devono introdurlo.

«I commissari comunisti, anche alla luce di più recenti disposizioni modificative del decreto di attuazione — conclude Bernardini — sono preoccupati di una tale situazione e per questo chiedono, a norma di regolamento, l'audizione del ministro delle Finanze onde avere gli elementi necessari per una conoscenza di tutti gli aspetti del problema ed eventualmente per intervenire al fine di una corretta applicazione della legge».

Brevi

Nuovo rinvio per la legge sull'artigianato
 ROMA — Dopo oltre 15 anni di discussioni, era finalmente approdato alla Camera a testo della legge quadro dell'artigianato su cui convergeva il consenso di tutti i gruppi democratici. Ma il clima prelettorale ha spinto la DC ad affossare il provvedimento. I comunisti, i socialisti e altri settori, in commissione hanno votato a favore del provvedimento, ottenendo 10 voti, quanti ne hanno espressi la DC, i missini e i liberali. La legge quadro sull'artigianato subisce quindi un nuovo rinvio.

Interrogazioni parlamentari sugli incidenti al Brennero
 ROMA — Ieri sera in aula, la Camera, PCI e DC hanno chiesto al governo di rispondere al più presto alle interrogazioni sugli incidenti al Brennero e sui problemi connessi alla situazione agricola nei paesi della Comunità Europea, con particolare riferimento ai danni che ne ricevono i produttori italiani.

Gaspari precisa: per ora nessun aumento
 ROMA — Il ministro delle Poste, Remo Gaspari, ha precisato ieri che per ora non sono previsti aumenti delle tariffe, ma confermando che il deficit andrà coperto e che le tariffe sono al di sotto della economicità.

Minacciato sciopero distributori carburante
 ROMA — La chiusura degli impianti di distribuzione di carburante è stata minacciata dalla FIGIS-Commercio per sollecitare il governo e le società petrolifere a muovere il negoziato per affrontare e risolvere le difficoltà del settore.

Utiti General Motors: + 400% nel trimestre
 DETROIT — L'industria dell'auto è in netta ripresa negli USA. La maggiore casa automobilistica mondiale, la General Motors, nel primo trimestre di quest'anno ha riportato utili netti per 653,1 milioni di dollari, contro i 128,2 milioni di dollari ricavati nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Le vendite nel trimestre sono state di un milione e 750 mila autovetture, con un aumento del 21,5% rispetto a un anno fa.

Convegno di studi CISL sull'apprendistato
 ROMA — La costituzione di un sindacato unico che raggruppi tutti i lavoratori dipendenti che operano nei vari settori dell'artigianato e la formazione di enti bilaterali (sindacato-imprese) per la formazione professionale. Sono le proposte che la CISL ha avanzato sul tema dell'artigianato, nel corso di un convegno che si è tenuto ieri a Roma.

DAL 15 AL 30 APRILE

L'AUTOMOBILE: un successo mondiale.

Renault 9 è stata eletta auto dell'anno 1982 in Europa, e ha conquistato quest'anno lo stesso titolo negli U.S.A. Nessun'altra vettura della stessa categoria ha

tanti numeri vincenti: linea, precisione di guida, economia di carburante, equipaggiamento, confort. Potete scegliere tra nove versioni, tre cilindrate: 1100 e 1400 benzina - 1600 diesel.

RENAULT 9

L'IMPEGNO: trattarvi bene con i fatti.

Cambiare automobile o comprarne una nuova è una decisione importante. Non bastano le solite promesse

di sconti miracolosi o trattamenti economici speciali: quel che conta sono i fatti. I Concessionari Renault hanno fatti positivi da proporre, per aiutarvi a trovare concretamente la soluzione più vantaggiosa. Su misura per le vostre esigenze.

VI SORPRENDERA'

LE CONDIZIONI DI VENDITA: speciali per 15 giorni.

I Concessionari Renault hanno dedicato alla Renault 9

quindici giorni speciali, nei quali vi riservano delle condizioni di acquisto particolarmente interessanti. Ogni aspetto della vendita, dal ritiro dell'usato alle trattative del prezzo del nuovo, fino alle particolari condizioni di pagamento, tutto sarà a vostro esclusivo vantaggio. Venite a fare la prova: Renault 9 vi sorprenderà.



DAI CONCESSIONARI RENAULT

